

Marco Pradella

Tradurre le norme senza tradirle

Come trattare sfumature, falsi amici, omonimie, conflitti, ambiguità

ABSTRACT

UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018 is the Italian version of the ISO standard for the competence of testing and calibration laboratories, published by ISO on the same day of ISO/IEC 17011: 2017, which specifies the requirements applicable to accreditation bodies. The words of the two ISO standards are capable of influencing numerous documents, including regulations, check-lists and quality system documents.

RIASSUNTO

UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018 è la versione italiana della norma ISO per la competenza dei laboratori di prova e taratura, pubblicata da ISO lo stesso giorno di ISO/IEC 17011:2017, che specifica i requisiti applicabili agli enti di accreditamento. Le parole delle due norme ISO sono in grado di influenzare numerosi documenti, tra cui regolamenti, check-list e documenti dei sistemi qualità. La versione italiana deve affrontare criticamente sfumature, "falsi amici", omonimie, conflitti, ambiguità.

FALSI AMICI: SCOPE (A*3.6), COMPLAINT (A*3.2), APPEAL (A*3.2)

Quasi tutti sanno che "cold" e "library" non si traducono rispettivamente "caldo" e "libreria". In questi casi la parola inglese costituisce la trappola del "falso amico", con conseguenze catastrofiche non solo nella lingua ma persino nella prassi.

Appeal (A*3.21) e Complaint (B*3.2)

"Appeal" (3.21) non è "chiamata" o "attrazione", ma "ricorso". "Complaint" (3.2) non è "compianto", ma "reclamo".

Scope (A*3.6) (B*1.0) (B*A.3.1)

"Scope" e "scopo" sono cose diverse. Un video youtube ufficiale di ISO descrive bene la differenza tra "introduction" (dove si descrivono gli obiettivi) e "scope" (dove si descrivono gli ambiti) nei documenti degli standard. [3] ISO 17000 fornisce la definizione "5.3 scope of attestation: range or characteristics of objects ...". "Range", non "objective" o "aims".

ISO 17025 francese contiene "1. Domaine d'application". In lingua spagnola si trova "1. Objeto y campo de aplicación". "Objeto" (oggetto) non è "objetivo". In spagnolo, l'ambito di accreditamento è chiamato "alcance de la acreditación" (3.6). Correttamente, UNI al punto A.3.1 di ISO 17025 accoglie l'espressione "campi di accreditamento" per il termine 3.6. Altri esempi e dettagli si trovano al riferimento [2].

Quotidianamente si incontrano spesso

Società Italiana di Patologia Clinica e Medicina di Laboratorio (SIPMeL),
Castelfranco Veneto, TV
labmedico@labmedico.it

IMPORTANZA DELLE PAROLE

L'11/10/2017 sono state poste in pubblicazione la norma ISO 17025:2017 e la norma ISO/IEC 17011:2017. A gennaio 2018 UNI CEI EN ISO/IEC 17025 "Requisiti generali per la competenza dei laboratori di prova e taratura", è stata pubblicata in italiano. Al contrario della norma ISO 17011, che specifica i requisiti applicabili agli enti di accreditamento.

I rischi di errori di traduzione o di interpretazione delle parole definite nelle norme non sono trascurabili. I contenuti della versione italiana della 17025 e della 17011 sono in grado di influenzare numerosi documenti, tra cui regolamenti, check-list e documenti dei sistemi qualità sia negli enti di accreditamento che a cascata nelle organizzazioni che sviluppano un loro sistema di gestione. Con Egger diciamo che quando si sbaglia in un contesto ufficiale si rischia di ufficializzare l'errore. [1]

Questo articolo contiene una sintesi in cui i riferimenti ai punti norma delle singole parole sono costruiti come segue: i riferimenti tipo (A*0.0) derivano da ISO 17011 mentre i riferimenti tipo

(B*0.0) da ISO 17025. Maggiori dettagli su termini e definizioni in italiano di ISO 17025 e ISO 17011 sono pubblicati in un libro digitale [2].

SFUMATURE: IMPARZIALITÀ (B*3.1) E CONFORMITÀ (A*3.4, A*3.5)

La parola "imparzialità" (B*3.1) come "obiettività" può assumere il valore di "essere vero o valido per sé stesso" oppure "esente da pregiudizi e da passioni personali". ISO 17011 e ISO 17025 contrappongono l'imparzialità al conflitto di interessi. Gli interessi confliggenti (si veda la clausola 4.1 e il punto 4.1.3.) sono per lo più economici e vengono impersonificati dai fornitori di beni e servizi contrapposti agli utilizzatori. Non si vedono ragioni perciò per escludere le alternative "indipendenza" e "terzietà" dalla lista dei sinonimi.

La parola "conformità" (A*3.4, A*3.5) assume un valore puramente convenzionale, confinato all'ambito ristretto delle norme tecniche, perché ISO 17011 restringe ed estende il concetto rispetto ai comuni dizionari (dettagli nel rif. [2]), mentre ISO 17025 lo restringe a prove e tarature.

documenti in italiano che contengono un paragrafo "scopo", con acrobazie logiche, tautologie e pleonasticismi. Magari con l'effetto collaterale di non inserire il punto obbligatorio "ambito (campo) di applicazione", in cui vengono definiti gli spazi fisici e organizzativi interessati dal documento.

NOVAZIONI: VALUTAZIONI (A* 3.22) E VERIFICHE (B* 3.8)

Verifica (B*3.8) e validazione (B*3.9)

Queste due parole hanno in ISO 17025 definizioni che lasciano perplessi. Il testo derivato da ISO Guide 99, VIM (2007, confermata nel 2015) differisce da ISO 9000 ai punti 3.8.12 e 3.8.13 perché manca della parte iniziale "confirmation through the ...", cambiando così il senso della definizione e inserendo un conflitto con gli esempi. Il soggetto di "confirmation" infatti è chi esegue la verifica raccogliendo le evidenze, mentre il soggetto di "provision" è chi fornendo le evidenze subisce la verifica.

Purtroppo, un titolo di ISO 17025 introduce in questo tema un forte elemento di ambiguità: "7.7 Assuring the validity of results" è ben diverso dalla versione 2016 "7.7 Assuring the quality of results". Tutti gli esempi di procedure di monitoraggio riportati nella norma dalla lettera a) alla lettera k) sono in effetti verifiche (3.8), non validazioni (3.9), perché non dicono nulla in merito all'uso previsto.

Assessment, valutazione (A*3.22)

La sostituzione secondo ISO 17011 della parola "audit" con "assessment" non è ancora recepita da ISO 17025 (punto 8.8 e altrove). "Audit" è fonte di grande incertezza tra gli italiani per la pronuncia (latina o anglosassone, "audit" o "odit"). La parola "valutazione" (A*3.22) potrà forse risolvere l'ambiguità fonetica. Di conseguenza, non si dovrebbero usare "verificare", "ispezionare" o peggio "auditare", ma invece "valutare". Quindi "ispettore" andrebbe sostituito con "valutatore".

MONITORAGGIO DELLA QUALITÀ: COMPARAZIONI INTERLABORATORIO (B*3.3), PROFICIENCY TESTING (B*3.5), VALUTAZIONI ESTERNE

L'area delle parole "confronti interlaboratorio" (B*3.3), "prove valutative interlaboratorio" (B*3.5) e "valutazioni esterne di qualità" appare molto accidentata.

L'equivalente francese "3.5 essais d'aptitude" dovrebbe essere tradotto con "prove attitudinali", mentre l'inglese "proficiency" sarebbe corrispondente a "competenza" o "abilità". Molto generico, forse troppo.

In molta letteratura scientifica e professionale, l'espressione "proficiency testing" (PT) è considerata esattamente equivalente a "External Quality Assessment" (EQA). Tuttavia PT, nata in contesto USA, ha una sfumatura di significato più "fiscale" mentre EQA, nata in contesto europeo, più "amichevole". CLSI QMS24 ED3:2016 riconosce che PT ed EQA sono utilizzati in modo interscambiabile in diversi paesi. CLSI riconosce il privilegio del riconoscimento ISO per PT, corredando però EQA di una definizione con più dettagli: "confronti interlaboratorio e altre valutazioni delle prestazioni che possono estendersi a tutte le fasi del ciclo di laboratorio, compresa l'interpretazione dei risultati; ..." [4].

TERRENI MINATI: ACCREDITAMENTO (A*3.1), RESULT, REPORT (B*7.8), PRESENTAZIONE, STANDARD (B*6.4.1)

Accreditamento (A*3.1) (B*1.0, A 3.1)

Nei dizionari italiani "accreditamento" ha uso e significato differente da quello ISO. "...conferire autorità... ...possibilità ...di attingere al patrimonio [bancario]; ...operazione contabile mediante la quale si pone una determinata partita a credito."

In ambito sanitario, l'ambiguità della parola "accreditamento" è creata dalla norma di legge (D.lvo 502/92) che produce l'"Accreditamento istituzionale" "...rilasciato dalla regione ... rispondenza ai requisiti ulteriori di qua-

lificazione, alla loro funzionalità rispetto agli indirizzi di programmazione regionale e alla verifica positiva dell'attività svolta e dei risultati raggiunti". In italiano quindi da una parte il "conferimento di autorità" non è necessariamente collegato alla "rispondenza a requisiti", dall'altra nello specifico ambito sanitario oltre alla "rispondenza a requisiti" comprende la coerenza funzionale a decisioni di politica sanitaria e persino un giudizio (con criteri non specificati) sui risultati realizzati dal soggetto da "accreditare". Ne risulta che la parola "accreditamento" in ambito normativo ISO non può essere sostituita da altre, ma avrà il significato previsto di "competenza" ovvero "possessione di determinati standard" solo in questo ambito. In altri ambiti dovrà essere usata con grande prudenza e preferibilmente sostituita da un aggettivo qualificante, come ad esempio "accreditamento istituzionale", "accreditamento diplomatico/sindacale" o "accreditamento contabile".

"Risultato", "rapporto", "presentazione" (B*7.8)

Il passaggio di "report" da inglese a francese non comporta rischi. In tedesco diventa "Berichten", ovvero "relazione". In spagnolo è "informe" (cioè "rapporto, relazione") mentre UNI sceglie "presentazione", per dare pari rango sia a "rapporto" che a "certificato", l'uno riferito alle prove e l'altro alle tarature, lasciando la parola "presentazione" ai risultati di campionamento. ISO 17025 attenua il formalismo nella nota al punto 7.8.1.2, dove si inverte il collegamento rapporto-prove e certificato-tarature, e nel punto 7.8.1.3 che consente la presentazione in modo semplificato. ISO 17025 vuole quindi togliere alle parole "report" e "certificato" un sacro valore totemico.

La semplificazione del rapporto è tipica dell'ambito sanitario, dove i risultati sono prodotti in grande numero, con rilevante rischio di sovraccarico di informazioni, mentre la competenza di chi riceve il risultato può non richiedere o non consentire la comprensione di tutti i dettagli.

Il rischio di fraintendimento non è contenuto nella norma, bensì nell'uso

comune in italiano della parola "referato" come sostituto di "rapporto" o "relazione". Si trova sia in ambito sportivo (referato arbitrale) che in ambito sanitario (referato medico). Non c'è traccia di questa sostituzione in inglese, francese o spagnolo.

L'accezione corretta di "referato" sta nel codice penale (art. 365 c.p. e 334 c.p.p.: Denuncia ... delitto per il quale si deve procedere d'ufficio). Si tratta di una presentazione a terzi, non all'utente o cliente) in deroga all'obbligo di segreto professionale (art. 622 c.p.). Idem per l'arbitro sportivo.

Va peraltro segnalato che la digitalizzazione informatica sta conducendo le norme a spostare l'attenzione dal mezzo di presentazione (rapporto) ai risultati delle misure [5].

Standard (B*6.4.1)

Al punto 6.4.1 di ISO 17025 (apparecchiature) troviamo "measurement standards, ...", che pone problemi di traduzione in molte lingue. In italiano UNI propone "campioni di riferimento", come nella precedente edizione di ISO 17025 (punto 5.6.3.1).

La criticità è ben descritta nella versione italiana della voce VIM 5.1 "campione di misura" che ha aggiunto la nota nazionale: "In lingua italiana il termine «campione» ha più significati, e in particolare traduce anche il termine della lingua inglese «sample». [6]

Letteralmente, "étalon" francese corrisponderebbe a "stallone", cavallo destinato alla riproduzione. In spagnolo troviamo "patrón de medida" o "de referencia", in portoghese "padrão", traducibili con "modello di misurazione" e "modelli di riferimento". In alcune tipologie di laboratori la fase pre-esame di "campionamento" (ISO 17025 7.3 sampling) è molto rappresentata. Utilizzare perciò una parola di forte ambiguità come "campione" non appare una buona scelta. La parola "standard" è un anglicismo proveniente dal francese antico "estendart" (stendardo, gonfalone) accolto già dal 1700 nel vocabolario italiano. Non si vedono ragioni valide per rinunciare a usarlo. "Standard" possiede nel lessico italiano le sue declinazioni ("standardizzazione",

"standardizzare"), viene applicato anche come aggettivo a numerosi concetti ("costi standard", "standard di vita", "standard di prestazioni sportive", "standard edilizio"), viene utilizzato nella ragione sociale di persone giuridiche (Comitato Italiano di Standardizzazione dei Metodi di Ematologia e Laboratorio, CISMEL).

L'etimologia della parola campione invece si ricollega al latino campus = arena, campo di battaglia, che si ritrova, in seguito, nel tedesco kamp = combattimento, lotta, battaglia. I campioni erano i combattenti selezionati in rappresentanza di una terza parte o dei propri eserciti. Il termine che ha, pertanto, origini militari e cavalleresche, passa così in ambito sportivo con significato di eccellenza mentre in abito commerciale, tecnico-scientifico o statistico indica una piccola quantità in rappresentanza dell'intera produzione, o su cui effettuare prove, esami o esperimenti o indagini statistiche.

"Standard" appartiene all'italiano tanto quanto "sport", "bar", "computer", forse di più. Nell'uso comune, "standard" e "campione" non sono mai intercambiabili.

TRADURRE È TRADIRE O COMPRENDERE? INGLESE, ANGLICISMI, ITANGLESE O ITALIANO

Spesso si assegna al linguaggio il ruolo di mero strumento al servizio del pensiero. È falso. Il linguaggio è costitutivo del pensiero e della nostra concezione del reale [7]. È vero che nello Zibaldone di Leopardi di legge "...noi pensiamo parlando. Ora nessuna lingua ha forse tante parole e modi da corrispondere ed esprimere tutti gl'infiniti particolari del pensiero". Tuttavia, nessuno ritiene di dover usare sempre e comunque parole inglesi se sono disponibili buone alternative italiane. Soprattutto se il prestito o la versione acritica non tengono conto delle possibili differenze di significato concreto e della insidiosa presenza di "falsi amici". È così cresciuto un vasto movimento di gentile resistenza all'invasione degli anglicismi [8].

La gestione degli anglicismi richiede la proposta di buone alternative autocto-

ne, l'appoggio di centri economici e politici dotati di autorevolezza (non basta l'Accademia della Crusca) e soprattutto la tempestività dell'intervento, quando il forestierismo inizia a diffondersi, in assenza di proposte alternative, sia quando, eventualmente, si trova a competere con alternative italiane [9].

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1. Jean-Luc Egger. "Anche di qua nuova schiera s'aua": neologismi e ufficialità plurilingue. In in La lingua italiana e le lingue romanze di fronte agli anglicismi, 2015 Accademia della Crusca, Firenze – goWare.
2. Pradella M. Parole italiane per ISO/IEC 17025:2017 e ISO/IEC 17011:2017. Morrisville, NC, USA: Lulu Press, Inc. 2018. www.lulu.com/spotlight/labmedico.
3. ISO. Drafting standards. Unit 3 - Introduction versus Scope. <https://www.youtube.com/watch?v=0BzltXcw7-Q>.
4. Clinical and Laboratory Standards Institute (CLSI). Using Proficiency Testing and Alternative Assessment to Improve Medical Laboratory Quality. CLSI guideline QMS24. Wayne, Pennsylvania USA, 2016.
5. Pradella, M. Infrastruttura informatica per i Laboratori medici (LIS) del 2020: le raccomandazioni SIPMeL. Riv Ital Med Lab (2017) 13: 56. <https://doi.org/10.1007/s13631-017-0142-1>.
6. CEI - Comitato Elettrotecnico Italiano. 5.1 (6.1) measurement standard, etalon <https://www.ceinorme.it/vim/5.1.php>.
7. Valle G. Italiano urgente: 500 anglicismi tradotti in italiano sul modello dello spagnolo. Trento: Reverdito, 2016.
8. Zoppetti A. Diciamo in italiano. Gli abusi dell'inglese nel lessico dell'Italia e incola. Hoepli, Milano 2017.
9. Michele A. Cortelazzo. Per un monitoraggio dei neologismi incipienti. In La lingua italiana e le lingue romanze di fronte agli anglicismi, 2015 Accademia della Crusca, Firenze – goWare, Firenze.



Marco Pradella è Coordinatore della Commissione Nazionale SIPMeL Qualità e Accreditamento. Componente delle Commissioni tecniche UNI/CT 527 "UNINFO Informatica medica" e UNI/CT 044 "Tecnologie biomediche e diagnostiche". Esperto componente del Comitato Settoriale Accredia Laboratori di Prova. Già Direttore del Servizio Qualità e prima del Laboratorio ospedaliero nell'Azienda sanitaria locale di Treviso. Si occupa di qualità, accreditamento e informatica per i laboratori medici.